

INSEZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.00 pag. 1.00 - Pagina di testo 1.75
Cronaca 1.50 - Pubblicità abbonamento 4.00 pag. 1.00 - Pagina di testo 1.00 - Cronaca 1.50 - Necrologie 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno LIII - Settembre 23
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Le rappresentanze elettive della Provincia decidono di soprassedere alle dimissioni

ROMONA

Centomila lire per ricordare il figlio
La contessa Clotilde Elti di Romona, ved. del colonnello colonnello, ha ereditato la somma di lire centomila per una fondazione che si intitolerà al nome del figlio Zanolto, guardia marina, perito in mare il 2 agosto 1910, nel incendio della Leonardo da Vinci. La fondazione erogherà annualmente le rendite premi che potranno consistere in borse di viaggio e studio, o nella medaglia appositamente coniate per la fondazione. I premi saranno assegnati per compensare atti di valore in difesa della R. Marina o della bandiera italiana, o per rimemorare chi abbia fatto opera marinara in libri ed altre forme di buona propaganda di educazione per la protezione ed benessere dei marinai.

PORDENONE

Amministrazione ritorna al potere
Ci consta che la sezione socialista pordenonese si sarebbe espressa in modo favorevole per il ritorno dell'Amministrazione Rosso al Comune. Cosicché si crede che tra giorni il Consiglio comunale si occuperà per deliberare sulle dimissioni del sindaco e quindi riprendere l'Amministrazione del Comune. Certo è che è urgente un normale funzionamento della barca comunale, perché molta attività fattiva è necessaria alla nostra città. La disoccupazione aumenta ogni giorno, impressionando seriamente; perciò la bisogna decidere l'immediata esecuzione di lavori specie quelli da tanto tempo reclamati dalle scuole, le Poste, il riordinamento degli uffici comunali, la strada cavallotti, ecc.

Società Filarmonica

Lunedì 26 corr., avrà luogo l'assemblea ordinaria della Società Filarmonica per la restaurazione morale, finanziaria e tecnica dell'esercizio 1920-21 e nomina dei revisori.

COLMEZZO

Albino Candoni

Domenica p. v. giungerà fra noi la salma del compianto Candoni Albino, capitano degli alpini, morto eroicamente per la grandezza della patria il 15 gennaio 1918.

Un Comitato di cui fanno parte persone di ogni classe, sta lavorando per la cerimonia che riuscirà una imponente manifestazione di affetto e di onore alla salma del grande artista, glorioso figlio di questa terra, la quale si onora di avergli i natali e di averlo eternato nella storia, intitolando la nostra R. scuola professionale col suo venerato nome.

Albino Candoni, nato nel 1875 nella frazione di Imponzo, aveva da modo di farsi notare fin dalla fanciullezza per la sua vivacità, intelligenza e buon cuore. Da giovanetto, fu di padre e di madre, attratto dal fascino dell'arte, privo di mezzi, ma ricco di buona volontà, si portò a Venezia, per frequentare l'Accademia di Belle Arti. Qui, lavorando di notte, e studiando di giorno, poté in breve tempo farsi notare nel campo artistico e farsi strada.

Da Venezia passò a Roma. Due anni dopo, col massimo dei voti, ottenne la licenza in Belle Arti. Di ritorno in trionfo, passò a Torino, a Genova, a Costantinopoli, nel Siam, lasciando ovunque tracce del suo valore artistico, del suo nome.

Ritornato in Patria, a Roma, vi ebbe tempo e modo di affermarsi sempre più fra i sommi dell'arte. Gli fu il bisogno di formarsi una famiglia e se la formò, per vivere una vita più tranquilla, per dedicarsi tutto agli studi artistici e alla famiglia, mantenendo però sempre viva nel cuore la nobile anima dell'amor patrio.

Venne la guerra; e quella fiamma s'ingagliardì. Egli, che aveva alpi generosi per tutto ciò che è grande, non fu sordo alla voce della patria che chiamava, dell'umanità che insorgeva contro la fredda prepotenza barbara sopraffazione feudale; abbandonò lo studio, abbandonò il lavoro, la famiglia, per essere milite e difensore del diritto, della giustizia, della Patria; e indossò la divisa dell'Alpino, col sorriso sulla labbra, con la fede nel cuore e con la sua anima minacciata dal nemico. Chi lo conobbe in trincea, poté farsi un concetto di quanto fosse grande la sua anima: era il padre, il fratello dei suoi soldati, che per lui avevano una venerazione filiale, un affetto fraterno. Gli episodi del suo valore, gli atti di eroismo da lui compiuti, sono ricordati sempre con venerazione; e chi ha vissuto con lui, li rammenta come una poppa gloriosa.

E li ricorderanno più che mai dopo la guerra, con gli occhi gonfi di pianto, davanti alla venerata salma che giace alla terra nostra — li ricorderanno tutti gli eroi figli della Carina, che con Albino Candoni divisero le glorie, i dolori, le ansie della guerra immane che lo rapinò innanzi al tempo alla famiglia, all'arte e alla patria, pochi mesi prima della nostra grandiosa vittoria.

SAOILE

Ad un segretario

(a. c.) Iersera un gruppo di segretari del circondario di Pordenone, tra questi il cav. Marchesini del Comune di Saoile ed il vice-segretario del Comune di Pordenone sig. Basso Antonio offerse alla Trattoria Gorgaz di Polcenigo, un lutto banchetto per l'addio al celibato al simpatico e bravo segretario del Municipio di Pasiano, sig. Francesco Barzotto.

I convenuti trascorsero parecchie ore tra la massima cordialità ed allegria. Allo spuntare vennero pronunciate brindisi d'occasione bene auguranti al matrimonio. Rispose a tutti, con evidente commozione, il festeggiato.

S. DANIELE

Echi della Mostra Bovina

Non fu rilevato, nel riportare il saluto e il ringraziamento che il presidente del comitato ordinatore della Mostra, il nob. Carlo Narducci, rivolse agli Enti ed ai privati collaboratori della riuscita Mostra, il ricordo speciale che egli dedicò alla nostra associazione fra commercianti ed esercenti come benemerita dell'incremento verificatosi nella nostra zona in fatto di allevamento bovino. Difatti, fu quell'associazione che, istituendo i mercati a premio, giovò molto a renderli floridi ed a stimolare gli agricoltori nelle utili e feconde gare di emulazione.

Lo spettacolo ginnico

Ieri, martedì nella occasione della festa nazionale, si ebbe uno splendido spettacolo ginnastico, offerto dai nostri — nuovi, ma educati meravigliosamente dal vostro concittadino geom. Antonini in soli tre mesi — e dai proventi e tante volte premiati ginnasti della vostra città.

Furono gare ammirabilissime da tutti, gli applausi più calorosi e generali si ripeterono ad ogni esercizio. Fu graditissima sorpresa per i sandaniesi, il vedere i loro giovanetti, che erano al loro primo saggio in grado di competere e gareggiare con le vecchie forze della vostra città; e le congratulazioni al loro istruttore piovvero da ogni parte. Ecco i risultati delle gare:

Nella gara staffette vinse il primo premio la Associazione Sportiva Udinese con i sigg. Paolini Galanti, Colletti e Massa; il secondo San Daniele con i sigg. Tabacco, Peverini, Battellino e Zanussi; il terzo Udinese con i sigg. Navone, Ricobelli, Gregorichio e Trasana. Il salto in alto: primo (magnifico portagiarretto in argento, dono della Banca del Friuli) il sig. Romano di Udine; il secondo (pure portagiarretto in argento) sig. Bianchi Eugenio di S. Daniele il terzo sig. Paolini di Udine.

Il Maestro Barbieri consegnò poi al nostro corridore Montanari Romeo la medaglia d'oro da lui vinta nella corsa di resistenza a Udine.

Dopo le gare, la Società Sportiva di S. Daniele offrì un pranzo alle squadre udinesi e al loro infaticabile e appassionato maestro signor Aurelio Barbieri.

Durante il banchetto gli allievi della nostra squadra vollero attestare al loro maestro signor Antonini la riconoscenza per le premure e affettuose cure prodigate nel prepararli alla gara e gli offesero una pergamena stilografica d'oro. Ed egli con parole ispirate rispose all'alto gentile ringraziando ed incitando i giovani, non solo a dedicarsi con costanza ai sani esercizi ginnici, ma a farsi apostoli presso i loro compatrioti perché tutti accorcano alle palestre, dove il corpo si addestra e irrobustisce e prepara virilmente.

Anche il banchetto dimostrò l'intima fraternità fra le due squadre; e non è da dirsi che fu una continua espansione cordiale.

POZZUOLO

Cavaliato

Recentemente il sindaco rag. Antonio Candusso venne insignito della croce di cavaliere della Corona. Gli congratulammo vivamente con l'augurio di caro amico, uno degli studiosi più costanti non solamente delle discipline economiche ed agricole, ma anche della storia e letteratura friulana.

CIVIDALE

Commemorazione di Dante

Ciò che finora, per circostanze sfavorevoli, non si è potuto qui fare — la commemorazione del Sommo Poeta — di cui tutto il mondo civile ha glorificato le virtù, nel VI centenario della sua morte, verrà fatto domenica 25 corr. alle ore 15 (tre pom.) nell'atrio del Collegio Nazionale, gentilmente concesso — dove il chiar. prof. comm. A. Flaminio, preside del R. Liceo di Udine, parlerà sulla vita e sulle opere di Dante.

La conferenza è promossa dall'Ill. sig. sindaco e dal Comitato cittadino della «Dante Alighieri», che invita a mezzo di questo giornale, tutti i soci a partecipare al godimento intellettuale di questa conferenza.

teri nel pomeriggio si riunirono i rappresentanti elettivi della provincia per deliberare in merito alle dimissioni da presentarsi in massa.

La riunione si aprì alle 14.30, ed è presieduta dall'avv. Candolini presidente della Deputazione provinciale.

Fra gli intervenuti notiamo i sindaci — o loro rappresentanti di Amaro, Arba, Arta Artegnia, Attimis, Aviano, Camporotondo, Cassacco, Castelnuovo, Castions Cavasso, Chiusaforte, Ciseris, Clauzetto, Codroipo, Cordenons, Cordero, Colloredo, Dignano, Dogna, Fagagna, Fagagna, Feletto, Fiume, Forci Avoltri, Forci di Sotto, Gornars, Grignacco, Lestizza, Lusevera, Magnano, Majano, Martignacco, Moggio, Mereto, Montebelluna, Mottinacco, Manzano, Nimis, Pagnacco, Palazzolo, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, di Pordenone, e Schiavonesco, Polcenigo, Porpetto, Pozzuolo, Pradamano, Prata, Prencisacco, Raccolana, Ravascletto, Ravenna, Resia, Rigolato, Rive d'Arcano, San Giorgio Nogarò, San Giovanni Manzano, Sesto, Socchieve, Spilimbergo, S. Pietro al Nat., S. Vito al Tagli, Sede, Talmassons, Tarcento, Trasaghis, Treppo Grande, Tricesimo, Udine, Valle Noncello, Valvasone, Venzone, Villa Santina, Zoppola e altri che giungono a riunione incominciata.

Sono presenti anche gli on. Cosattini, Cristofori, Tessitori, Ellero, Biavaschi, Fantoni.

Le concessioni governative

L'avv. Candolini riferisce sull'esito avuto dai colloqui avvenuti a Roma tra la Commissione friulana e il Governo, esito che abbiamo a suo tempo largamente illustrato e che ad ogni modo si può concretare nei seguenti estremi:

1. Sistemazione mutui già concessi per la disoccupazione:

a) Lo Stato assume a proprio carico il 40 per cento sopra il centinaio di milioni circa assegnati alle due provincie di Udine e Belluno;

b) Un apposito incaricato della Cassa Depositi e prestiti si occuperà prossimamente presso le due amministrazioni provinciali e, ritirata le delegazioni, provvederà a fornire le prefetture delle anticipazioni in misura sufficiente ad estinguere gli ordinativi presso di esse esistenti;

c) Col metodo delle anticipazioni si provvederà pure, a partire dal 1926, a coprire tutti gli altri mutui concessi per la disoccupazione, i cui lavori non sono ancora iniziati.

II. Lavori non finanziati:
Nella concessione di mutui ordinari la Cassa Depositi e prestiti darà la precedenza a quelli riferenti a lavori già eseguiti non finanziati coi mutui della disoccupazione e a quelli che riguardano il completamento di lavori, parzialmente finanziati nel modo medesimo.

III. Anticipi agli enti locali in conto danni di guerra:
Verranno estese agli enti le stesse facilitazioni che esistono in materia per i privati, e cioè a mezzo dell'Istituto Federale di Credito.

IV. Lavori pubblici:
a) Ferrovie: saranno subito intensificati i lavori ferroviari delle due provincie, assegnando sei milioni a Udine e quattro a Belluno su quelli stanziati nella recente legge in aggiunta ai fondi già disponibili per leggi precedenti, che verranno erogati entro l'anno in corso.

b) Per la ferrovia Feltre-Cimone in corso di concessione, saranno riservati i fondi necessari per il sussidio chilometrico che è ora di cinquantamila lire; con recente provvedimento poi è stato già stabilito che tali fondi, in attesa di un aumento del sussidio, possono essere erogati per la sola sede stradale.

c) Lavori del Genio Civile: si provvederà all'immediato appalto delle opere di sistemazione delle strade nazionali N. 1 e 2 per la somma complessiva di lire un milione e 300 mila, e darà corso a tutti gli altri lavori, per i quali esistono progetti e stanziamenti;

d) Lavori del Magistrato alle acque: si raccomanderà che nell'erogazione dei 33 milioni posti a disposizione del magistrato dalla recente legge per la disoccupazione si comprendano i lavori di opere idrauliche e bonifiche da proseguirsi od iniziarsi nelle due provincie di Udine e Belluno. Si assegnano alla provincia di Udine due milioni già disponibili per nuove bonifiche;

e) Sistemazione bacini montani: sono disponibili 5 milioni nel bilancio del Ministero di Agricoltura. Una congrua parte di 2.000.000 sarà assegnata alle due Provincie per lavori da eseguirsi in concessione agli enti locali ed in applicazione dell'art. 15 della relativa legge.

f) Alluvioni: saranno assegnati alla Provincia di Udine 4 milioni ancora disponibili per lavori di ricostruzione delle opere danneggiate.

g) Strade di allacciamento dei Comuni isolati: sarà assegnato il fondo disponibile per il completamento della strada Ampezzo-Sauris.

V. Nuovi stanziamenti:
Alla ripartitura della Camera, prevedendosi che i fondi già disposti e sopra elencati si esauriscono in pochi mesi, saranno presentate nuove proposte di stanziamenti per lavori ferroviari ed altre opere pubbliche.

Per quello che riguarda i lavori da eseguirsi — spiega l'avv. Candolini — la Commissione si è trovata di fronte al fatto che il governo, in tempo di vacanze, non prende alcun impegno finanziario, quindi non c'era da far affidamento se non sui residui e su quanto ancora rimaneva stanziato per lavori non ancora eseguiti.

Illustra poi la conclusione a cui si giunse, di estendere agli enti Pubblici le

stesse facilitazioni concesse a mezzo dell'Istituto Federale di credito ai privati, per la ricostruzione di ciò che fu danneggiato dalla guerra, conclusione questa, di grande vantaggio per il Friuli.

Per quanto riguarda lavori da eseguirsi ex-novo, conviene attendere la apertura della Camera e preparare un programma speciale.

Da quanto sopra ha esposto, calcolando anche il 40 per cento a carico dello Stato, si può dire in cifra globale, che il concorso sarà da 70 a 75 milioni, tutti erogati per lavori, aggiungendo poi la speranza di affrettare i lavori per la Prencisacco-Gemonia e le grandi bonifiche.

Occorre però che il governo confermi per iscritto tutte le conclusioni a cui hanno portato le trattative.

Trattare significa transigere

Finora nessuna conferma ci è venuta, nonostante le sollecitazioni dell'on. Piemonte rimasto a Roma.

Il Comitato ha cercato di fare quanto stava in lui — conclude l'avv. Candolini — Ma è naturale che le trattative, per essere tali, si fanno attraverso transazioni piccole e grandi. Il comitato ritiene che quanto si è ottenuto è il massimo possibile. Il concorso del 40 per cento da parte dello Stato sui mutui della disoccupazione servirà molto ai comuni, specialmente a quelli che si trovano in condizioni finanziarie miserevoli e servirà per poter non fosse altro, tirare il respiro.

Il denaro intanto potrà rifluire in Friuli e porterà un forte sollievo, mentre si apriranno le porte ai venti o venticinque milioni che verranno in seguito per i nuovi lavori.

Per i lavori pubblici, lo sappiamo che non ce n'è mai di troppi; ma noi ci troviamo di fronte ad uno spostamento di quello che è il problema della disoccupazione; prima in ogni paese si facevano piccoli lavori, cercando di dar lavoro ai propri operai; ora, invece, avremo grandi lavori statali, e quindi uno spostamento di mano d'opera da un punto all'altro.

Per risolvere ora, il problema della disoccupazione, occorre un po' di buona volontà ed è necessario persuadersi che occorre ammorire all'interno.

E' necessario che tutti concorrano per trovare almeno un buon collocamento della mano d'opera.

Il presidente ha terminato e si rimette completamente al giudizio della assemblea. La conclusione però a cui è venuto il comitato, è che mentre si può prendere atto della soluzione ottenuta, si deve però guardare avanti, a quel nuovo programma di lavori che rappresenta il nostro avvenire.

Occorre perciò stare con le mani ai piedi. Sospendiamo, sì, l'agitazione, purché il governo renda esecutive e si impegni per le promesse fatte.

Mentre oggi noi siamo in una condizione speciale per la disoccupazione; domani potremo non esserlo più, perché la disoccupazione va estendendo in tutta l'Italia.

Usciamo oggi dalla più grave situazione presente, e prepariamoci per il domani.

Vento di fronda

Il rappresentante di Cavasso Nuovo, afferma che il provvedimento delle dimissioni era stato all'unanimità deciso solamente per evitare maggiori guai in avvenire. Ora, egli crede, che il problema non sia stato risolto, perché la disoccupazione dei comuni è sempre più minacciata: la commissione ha ottenuto il massimo, dice essa; eppure noi ci attendiamo una soluzione più energica. Partiti armati, i membri della commissione sono ritornati come branco di pecore. Ora per parte mia, non posso dirmi soddisfatto. Il problema principale, era di ottenere dal governo garanzie per la emigrazione. I lavori potranno servire per certe zone, e per certo tempo. A noi necessaria più che consolidare il debito dei comuni — perché dei debiti poco ci importa (ilarità, rumori) — provvedere il pane per gli operai; e questo non si è fatto o per lo meno non si è potuto ottenere.

Misio di Remanzacco, porge un ringraziamento alla Commissione per il suo operato, ma rileva come forse i lavori per i disoccupati non sieno stati messi in prima linea; quindi quanto si è ottenuto è, pure a suo avviso, di poco conto.

Frucchi di Enemonzo ricorda le precedenti riunioni, e le precedenti minacce di dimissioni. Tutto si è risolto in chiacchiere. Il problema della disoccupazione non è stato abbastanza patrocinato. Rileva in proposito la grave situazione determinata per le stesse ragioni nel 1914; quando le frontiere furono chiuse. Ricorda le cambiali firmate per lavori. Alla scadenza, chi le pagherà? Egli vorrebbe che i mutui assegnati ai comuni fossero subito dati, e che fossero iniziati senz'altro i lavori.

In questo stato di cose le amministrazioni non possono continuare, e non si può aspettare che la marea si alzi sino a sommergere tutto. Il governo si decida a dare entro otto giorni i mutui e ad iniziare tutti i lavori o le dimissioni devono essere date.

Per la repubblica friulana

Il cav. Totis, sindaco di Martignacco, dichiara che occorre dimettersi subito; se ciò non basta proclamare la repubblica del Friuli (ilarità, commenti animati e grida trionfanti). — Ma se è cavaliere! Ma se ha la croce!

Il sindaco di S. Giorgio di Nogaro, informa che le amministrazioni (socialiste) di S. Giorgio, Muzzana, Palazzolo, daranno le dimissioni indipendentemente da quanto verrà oggi deliberato (Rumori e grida allusivi). — Tutti dobbiamo dimetterci! —

Cantarutti, sindaco di Spilimbergo dichiara che quanto si è ottenuto è men che niente. Osserva però al cav. Totis che le sue parole vanno biasimate da ogni italiano.

no. Abbiamo presa una decisione e sia quella, perché il problema non appare punto risolto. Quindanche venisse eseguito qualche grande lavoro esso occuperebbe solamente gli operai del luogo, i quali impediremmo ad altri di parteciparvi. Lo proviamo tutti ogni giorno.

E' da scartarsi l'idea che, pur avendo lavori grandi in qualche luogo, si possa giovare alla disoccupazione generale almeno fino a che la massa non si sia convinta che alla miseria generale occorrono provvedimenti generali. Egli propone quindi che per una buona volta si presentino le dimissioni: così vedranno che a Udine non si fanno solamente chiacchiere.

Totis spiega la sua frase di prima. Egli è buon italiano e gli duole il cuore parlare così. Se in Friuli fossero napoletani o siciliani, il governo tratterebbe assai meglio. Così andava intesa la sua protesta.

Ritorna la bonaccia

Una voce: Gli onorevoli perché non parlano questa volta? (ilarità).

L'on. Cristofori: Raccogliera l'ipotesi e dirà francamente il suo pensiero.

Egli rileva come il concorso del 40 per cento, che vuol dire 40 milioni, non sono poi semplici chiacchiere. Ne si può dire che questa sia questione secondaria, inquanto che quei quaranta milioni serviranno, se vogliono i comuni, per altri lavori. Egli però è perfettamente d'accordo che la questione predominante è quella dell'emigrazione all'estero: la questione assai importante e per il domani; e il domani, per Friuli, resta sempre incerto, finché l'emigrazione all'estero non potrà riprendere vita e vigore. Su questo tutti d'accordo.

Però, che cosa possiamo frattanto domandare per i nuovi lavori? Un finanziamento adeguato, ma non chiedere la esecuzione di colossali lavori fatti anche senza che i progetti sieno pronti o completamente allestiti. Vi posso dire che nel consiglio dei ministri di ieri si è stanziato un miliardo per la viti pubblici. E' una promessa e più che altro assicura il fatto che sarà portato dinanzi al parlamento. Ed allora dico io, andiamo adagio, perché purtroppo la nostra crisi si inquadra con quella di tutta l'Italia, e non è quindi da sperare e da credere che soltanto al Friuli il governo possa pensare.

Ricorda poi le facilitazioni, date a tutti i comuni di poter avere come i privati, i mezzi di ricostruzione ad un tasso limitato. Accenna al regolamento sulla liquidazione danni di guerra ormai pronto, il quale fissa pagamenti rateali in modo che non ci sarà più la turpitudine che oggi si lamenta.

Quindi non tutte chiacchiere furono quelle avutesi finora; qualche cosa di concreto si è ottenuto, egli conclude, e tale da consigliare un'altra attesa per vedere come si farà il riparto degli altri 500 milioni votato a completare il miliardo per lavori pubblici. Ma anche dopo questo il problema sarà poi sempre lo stesso; occorre vivere alla giornata e so, evitare che la disoccupazione si traduca in un vero disastro (calorosi applausi).

Misio dichiara per conto suo che presenterà le dimissioni.

Totis. Chiacchiere non fatti... Molti Comuni si chiederanno (rumori vivissimi).

Il sindaco di Mortegliano segnala come si potrebbe eseguire la bonifica del basso Friuli. Rileva anche lui che è troppo poco quello che diede il governo e che non è possibile aderirvi.

Una gaffe!

Ricci dichiara, a nome delle cooperative e delle organizzazioni operaie, che i risultati lasciano molto a desiderare.

Si chiedeva che il governo avesse provveduto a pagare i lavori arbitrari, ed avesse messo a disposizione, nuovi fondi per altri lavori. Le organizzazioni operaie appoggiavano i comuni in quanto riguarda la questione dei mutui, ma chiedevano altrettanto solidarietà per quanto concerne i lavori arbitrari e per nuovi fondi. Questo non si è ottenuto, né crediamo all'on. Cristofori quando ci parla degli altri 500 milioni, perché sappiamo che le casse dello Stato sono esauste (scoppia un vero tumulto da molte parti si grida: Se sono esauste perché chiederle ancora? Vergognatevi!) esauste — continua a stento il Ricci — per i disoccupati, non per sussidiare le industrie (scoppia un nuovo tumulto, tale che non si arriva a comprendere più le parole del Ricci che ha un battibecco molto vivace con l'on. Cristofori).

Egli si affrettava a concludere, dicendo che le organizzazioni non possono ritenersi soddisfatte di quanto si è ottenuto.

La Commissione si difende

Cella. Parla in difesa dell'operato della Commissione. Voi dovete dire se la cifra dei 40 milioni assantati dallo Stato è sufficiente o no; per parte nostra, abbiamo l'impressione che più di così non si sarebbe potuto ottenere. Per quanto concerne i lavori arbitrari, spiega come vi sia oggi la possibilità di regolarizzare tutto il passato, e terminare i lavori iniziati, con le concessioni ottenute.

Circa le critiche mosse per il piano di lavori futuri, egli non ne vede la ragione. Abbiamo ottenuto circa 70 milioni per l'esecuzione di lavori, e quindi si può dire che per parecchi mesi si è provveduto a combattere la disoccupazione.

Vi è poi la facilitazione sulle ricostruzioni in conto danni di guerra e anche qui i Comuni possono ricorrere. La grande difficoltà sta nel disbrigo delle pratiche; i fondi sono pronti, occorre solamente che le richieste siano in ordine, e qui tutto dipende da noi.

I deputati socialisti per Pordenone

All'on. Cosattini sembra che l'assemblea non si sia resa conto della soluzione ottenuta dal Comitato. Anche egli spiega minutamente tutte le facilitazioni che il Governo ha fatto sulle delegazioni. Egli comprende il desiderio che tutti hanno di ritornare a casa con qualche cosa di concreto. Ma si deve anche pensare che non potevamo accontentarci di una lettera del Presidente del Consiglio, perché per impe-

gnare lo Stato occorrono le leggi e i decreti-legge.

Se noi ci mettiamo in testa di avere questo con le dimissioni, chi allora si attenderebbe ancora. Possiamo ritenere soddisfatti? si chiede. A questa domanda risponde affermativamente. Bisogna intanto nominare un Comitato il quale provveda all'ordine delle domande. Urgeva richiedere assoluti impegni per la tranquillità avvenire, lavori e fondi per combattere la disoccupazione. L'on. Cosattini ricorda tutti i più grandi lavori per i quali il Comitato è giunto ad ottenere stanziamenti e specialmente i lavori ferroviari, di cui (dice) bisogna pure tener conto.

Se tutto quello che è stato promesso fosse impegno categorico, io che sono sempre stato favorevole alle decisioni pronte e risolutive dico che in questo caso non necessita esaminare la cosa con molta serietà.

Abbiamo promesse verbali, abbiamo un impegno da parte del presidente del Governo; prima di decidere sulle dimissioni, è necessario attendere, perché una volta scartate le armi, una volta dimessi, che cosa faremo? Dobbiamo attendere una imprevista soluzione.

Da voi, oggi, deve sortire un'altra deliberazione, deve essere nominato un comitato che abbia lo scopo e l'ufficio di sollecitare, abbia l'ufficio di guida per tutte le pratiche che si debbono inoltrare attraverso i grovigli della burocrazia.

Non ci nascondiamo la gravità della situazione, ma abbiamo però obbligo in questo momento di decidere con la maggiore ponderatezza (applausi).

L'on. Ellero si augura che nessuna amministrazione defezioni; che non avvengano atti isolati, che poi non avrebbero alcun effetto.

Dichiara che la inscindibilità delle richieste fatte al governo non fu dimenticata. Tutti e tre i punti che formavano le richieste furono trattati senza riguardo.

Riassume anch'egli quali furono le pratiche fatte a Roma e quali nello spirito e nella lettera, le concessioni del Governo. La Commissione, egli dice, ha ottenuto un vero successo.

In difesa del governo

Tutti e tre i punti che formavano oggetto delle richieste sono stati ottenuti: solo si potrà parlare sulla emigrazione.

Il Governo, in questo proposito è poi stato esplicito: esso non può e non con una legge concedere di più. L'on. Bonomi ha però dichiarato che a novembre, quando sarà riaperto il Parlamento, il Governo assegnerà nuovi fondi alle nostre provincie, fondi che saranno compresi nel miliardo cui accennava l'on. Cristofori, il quale poi ha ragione quando afferma che la nostra crisi si inquadra in quella nazionale. A noi premeva ottenere oggi un trattamento favorevole in confronto di altri; e questo, sia pure con palliativi, lo abbiamo ottenuto. Egli si associa a ciò che disse l'on. Cosattini: non è possibile che oggi si prenda una decisione che ci priva delle nostre armi, che poi si hanno dato fino ad oggi notevoli vantaggi.

D'altra parte, senza una legge, non si può ottenere di più: ci si dimetterebbe, quindi, per attendere a novembre la convocazione del Parlamento, il quale solo può concedere in misura maggiore. Egli crede quindi che l'assemblea non dovrà pregiudicare, con decisioni affrettate, i risultati che si sono ottenuti e si possono ancora ottenere (applausi vivaci).

Tutti d'accordo

Misio dichiara di essere alquanto tranquillizzato; propone però che questa sia l'ultima volta che i sindaci si riuniscono per la disoccupazione.

L'on. Tessitori spiega egli pure la questione che si riferisce al 40 per cento assantato dallo Stato a rimborso delle spese sostenute dai Comuni per i lavori di disoccupazione.

Se si fosse tenuto conto che lo Stato avrebbe dovuto rimborsare solo i mutui relativi ai lavori non di utilità per i Comuni, non si avrebbe potuto pretendere che il 25 per cento ottenendo il 40, si è ottenuto già di più. Si augura che da questa assemblea esca un voto unanime come dalla prima; e questo voto, per le circostanze esposte dai precedenti oratori, ai quali egli si associa, non può essere di dimissioni.

L'avv. Candolini riassume la discussione che si è svolta; ed egli pure chiede ed insiste per una deliberazione unanime.

Egli lamenta l'incertezza dei Comuni nel preparare i progetti, ed afferma che i primi a pregiudicare il problema della disoccupazione siano proprio i Comuni.

Ora che invece di lavori locali si provvede con grandi opere nazionali, occorre che la loro azione sia sollecita e pronta. Si dice d'accordo con l'on. Cosattini nel senso di costituire un Comitato per il disbrigo delle pratiche relative alla richiesta di mutui ed approvazioni di lavoro.

Legge il seguente ordine del giorno che viene proposto all'assemblea.

ORDINE DEL GIORNO

L'assemblea dei rappresentanti dei Comuni pubblici locali della Provincia di Udine, presenziati e la Provincia e a tutti i rappresentanti di Comuni e le rappresentanze delle organizzazioni operaie, con l'intervento di una rappresentanza della provincia di Belluno.

Sentite le comunicazioni del Comitato di applicazione dei risultati delle pratiche svolte dal Governo in base alle richieste dell'ordine del giorno adottato nell'adunanza 20 agosto 1921.

Ritenuto che nelle precedenti riunioni delle due provincie, convegni, a parità di lavoro di un'urda situazione, accettare le concessioni ottenute dal Comitato di applicazione, benché non rappresentino il pieno soddisfacimento delle richieste.

Che è necessario però che tali concessioni vengano conformemente dal Governo, secondo quanto richiesto più al Comitato.

Il grande disastro di Oppau. Sul luogo della esplosione si è formato un lago

BERLINO, 23. — Le notizie che giungono da Mayenza sul disastro di Oppau, danno l'impressione che la catastrofe sia stata ancora maggiore di quella che si poteva credere dapprima.

Le officine della Badische Anilin und Fabrik, andate completamente distrutte, erano delle maggiori della Germania. Durante la guerra, esse producevano concimi chimici. Erano così vaste, che una giornata non era sufficiente a visitarle.

La fabbrica, per vastità, perfezione e capacità di produzione, era ritenuta la seconda del mondo.

Il racconto di un testimone

Ecco come un capitano, che fu testimone al disastro, narra la grandiosità della esplosione:

Erano circa le 7.30. Facevo la mia gita quotidiana sulla strada verso Oppau. Ero distante soltanto poche centinaia di metri dalle Officine di prodotti chimici, quando improvvisamente il cavalletto fece un brusco scarto. Udit un rumore sordo. La terra parve tremare ed una immensa colonna di fiamme e di fumo scaturì a qualche centinaio di metri da me. Immediatamente dopo una seconda e una terza esplosione, meno violente, facevano rimbombare l'aria. Non vidi più nulla, perché il cavallo mi precipitò in un fossato. Soltanto continuai a sentire boati sordi e piccole esplosioni successive e poi un gran vocare lontano e vidi lungi il riflesso di una fiamma rossa.

Quando mi sollevai, una densissima nebbia di fumo caldo e di polvere nascondeva completamente la parte delle officine situata presso il Gazometro. Materiale di ogni specie pioveva sulla strada. Sentendo lamenti e grida dietro di me, mi volsi e constatai che in brevi istanti il villaggio di Oppau era andato distrutto per tre quarti. Poco dopo l'intero edificio delle officine ancora in piedi cominciò a mandare un acre odore di ammoniaca, avvertendo l'aria. Fortunatamente, mezza ora dopo cominciarono ad arrivare i primi soccorsi. Via a causa dell'incendio e dell'aria irrespirabile, le squadre di salvataggio non poterono fare opera efficace prima delle nove.

Un lago

Al centro della località dove si trovavano le officine saltate, si è formato un piccolo lago di una trentina di metri di profondità, nel quale sono rimaste le 400 tonnellate di solfato di ammoniaca del esplosivo scoppiato. Da questo liquido emanano delle esalazioni velenose e vi guazzano cadaveri e resti di corpi umani irriconoscibili. Nei campi cenero riciccati pezzi di ferro del peso fino a due quintali, che l'esplosione ha lanciati a distanza incredibile.

Nei dintorni di Oppau, enormi massi di pietra, furono sollevati e proiettati lontano.

A Mayenza, oltre alle scuole ed ai negozi sono stati chiusi anche gli uffici, per permettere al personale di partecipare ai lavori di salvataggio. Treni attrezzati partono ed arrivano continuamente da Ludwigshafen. Intorno al luogo della catastrofe, sbarrato da cordoni di polizia e di volontari, si svolgono continuamente scene strazianti. Le mogli, le madri, le sorelle degli scomparsi coi bambini al collo, assistono piangenti all'opera di salvataggio e si può pensare agli incidenti dolorosi che si verificano, quando un ferito o un cadavere viene portato all'aspettato. Sciaguratamente molte vittime sono in tale stato che il loro riconoscimento è impossibile e ciò accresce la disperazione delle donne.

Lunghe file di carri ricoperti di paglia e carichi di cadaveri, attendono il turno per essere portati via. Oppau dovrà essere ricostruita dalle fondamenta. Soltanto poche case - forse il 15 per cento - potranno ancora essere usate. Particolarmente grande è il numero dei bambini rimasti gravemente feriti, perché ancora si trovavano a letto al momento della catastrofe.

I soccorsi

In tutta la Germania si sono costituiti Comitati per l'opera di soccorso. Il presidente dell'Impero ha sottoscritto per 250 mila marchi e l'Alto Commissario francese per 75 mila marchi.

Il generale francese Degoutte, comandante le forze militari di occupazione della Renania, giunta a Ludwigshafen, ha ordinato che tutto il personale sanitario, medico e chirurgico dell'esercito del Reno, sia inviato immediatamente sul posto e che delle cucine popolari siano erette per il sostentamento delle famiglie bisognose.

Lo scoppio dovuto ad un nuovo gas!

MAGONZA, 23. — Sembra che l'esplosione di Oppau sia avvenuta mentre si svolgevano esperimenti per la compressione di un nuovo gas non bene conosciuto. Alle 19 erano stati rinvenuti 850 cadaveri. Sono stati medicati circa 2500 feriti. I delegati dell'Alto Commissario francese hanno preso contatto col borgomastro. I servizi medici francesi e tedeschi hanno cooperato attivamente nel soccorso dei feriti.

S. M. il Re all'ammiraglio Del Bonno passato alla riserva

ROMA, 22. — Con decreto in data 16 settembre 1911, in corso di registrazione, il viceammiraglio Alberto Del Bonno è collocato nella posizione di servizio ausiliario, per ragioni di età, dal 21 settembre 1911. In tale occasione S. M. il Re gli ha inviato la seguente lettera autografa.

Garo ammiraglio: ho firmato con vivo rincrescimento il decreto che secondo la legge dispone per ragioni di limiti di età, il passaggio di

Lei nella riserva. Mentre Ella lascia il servizio attivo desidero farle giungere col mio cordiale saluto la conferma dei miei sentimenti di stima e di considerazione. Rammento con grato animo, in questa circostanza, i servizi da Lei resi alla Marina ed al Paese: Comandante della Accademia Navale; comandante in capo dei dipartimenti di Spezia e di Napoli e presidente del Consiglio superiore di marina e ministro della marina. L'elevata sua qualità di mente e di cuore diedero sempre chiare prove, come fu degna di speciale encomio l'azione da lei svolta in occasione del terremoto calabro-siculo e nella campagna di guerra italo-turca e durante l'ultima guerra. La coscienza del dovere, sempre e dovunque egregiamente compiuto, le sarà di perenne conforto del meritato riposo nel quale l'accompagneranno i miei migliori voti.

La cerimonia sul Monte Tomba

PEREROBBIA, 22. — La cerimonia della posa della prima pietra del monumento ai soldati francesi caduti a Monte Tomba, si è svolta con grande solennità. Il sen. Francesco Rivel presidente della lega Franco-Italiana, dopo aver ricordato il reciproco aiuto che si sono prestati Italia e Francia durante la guerra ha rilevato che gli Italiani e Francesi devono rimanere in pace come furono in guerra: fraternamente uniti, ed ha concluso dicendo che il grandioso monumento elevato sul monte Tomba in omaggio alla memoria dei soldati francesi, resterà come un ricordo della lotta comune ed un pegno di indissolubile amicizia e sarà come un altare consacrato dal sangue delle vittime e dedicato alla concordia ed alla fratellanza. Hanno poi parlato l'on. Gasparotto, l'ambasciatore Barrère e il generale Fayolle. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi, quindi l'on. Gasparotto ha consegnato le croci di guerra alla bandiera degli Chasseurs des Alpes e a numerosi ufficiali francesi.

Ecco il testo della pergamena che sarà posta nelle fondamenta del monumento sul monte Tomba. «L'anno 1921 il 22 settembre S. E. on. Gasparotto ministro della guerra, presenti S. E. Barrère ambasciatore francese, S. E. il generale di esercito Giardino, il maresciallo di Francia Fayolle, il generale di armata Mairis e il generale Graziani, succeduti nel comando della decima armata francese, che combatté sul fronte italiano dal novembre 1917 al novembre 1918, il sen. Gustavo Rivel, presidente della lega Franco-Italiana e rappresentante degli eserciti del popolo di Francia e d'Italia, fu posta la prima pietra di questo monumento alla memoria dei soldati francesi, morti in Italia nella grande guerra.

Questo monumento è opera del torch. Manfredo Manfredi membro della reale accademia di S. Luca innalzato col consenso dei paesi amici ed alleati e di pubblica sottoscrizione per iniziativa della lega Franco-Italiana sedente a Parigi.

Le accoglienze a Venezia

VENEZIA, 22. — Stasera è qui giunta proveniente dal Monte Tomba, la Missione Francese accompagnata dall'on. Gasparotto e dal generaleissimo Diaz. La Missione è stata ricevuta da tutti i capi di corpo e servizio dell'esercito e della marina, e delle marine alleate, da numerosi senatori e deputati, dalle autorità civili dalla rappresentanza del comune con bandiera e musica, dalle autorità consolari alleate, dai comitati cittadini e da moltissimi ufficiali in congedo. Nell'interno della stazione rievocarono gli onori militari una compagnia del 71 fanteria con bandiera, una compagnia della R. Marina, un plotone di reali carabinieri, e un plotone delle varie armi. Vi erano inoltre numerosissime associazioni cittadine con bandiere all'entrata in stazione del treno recante la missione, la musica ha suonato la marsigliese, fra entusiastici applausi, e la marcia reale. Nel salone della stazione il contrammiraglio Pepe comandante della piazza marittima ha fatto la presentazione delle autorità, quindi il prefetto grand. off. D'Adamo ha rivolto alla missione il saluto del governo. Hanno risposto applauditissimi l'ambasciatore Barrère, ed il generale Fayolle. La missione ha poi passato in rivista la rappresentanza dell'esercito e della marina, quindi la missione e le autorità civili e militari hanno preso posto in varie imbarcazioni mentre tutte le altre rappresentanze si imbarcavano sui vapori, messi a disposizione dalla azienda comunale.

Si è formato un lungo corteo che ha percorso tutto il canal Grande fiancheggiato dai canottieri della reale società Bucintoro e della società Querini. Il piazzale della stazione e tutto il Canal Grande erano illuminati a bengala, durante il passaggio del corteo e offrivano uno spettacolo meraviglioso di luci e di colori. Giunti al bacino di S. Marco, la missione e le autorità e varie rappresentanze sbarcavano dirigendosi verso il palazzo ducale. Ai piedi della scala dei giganti il corteo si è sciolto ed i membri della missione sono stati accompagnati ai rispettivi alberghi.

tori alle ore 18.30 improvvisamente spegnevasi.

Rosa Moro ved. Bortolussi

Ne danno il doloroso annuncio i figli Italo, Giovanni, Antonietta Canetti, Italia vedova Penzi, Giuseppe Nilla, le sorelle, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 24 corrente mese alle ore 15 e mezza partendo dalla casa in Viale Duomo n. 38.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 2 settembre 1921.

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola - Vari cent. 10 - Commerciali cent. 15 (Minimo 20 paro e)

VASTO LOCALE uso studio, magazzino, negozio affittasi. Rivolgere via Cicogno, 41.

AFFITTASI 1 ottobre stanza due letti presso distinta famiglia non affittacamere. Rivolgere Casseta 2100. Unione Lubiana. Udine.

MOTORE ELETTRICO (F. Fichler e C. Weiss-Craz) corrente alternata tri-fase 48 HP. 190 Volt. 50 periodi. 780 giri minuto con costante avviamento attualmente in funzione. vende Birra Moretti Udine.

BAMIGIANE VUOTE preferibilmente tipo acidi da 40 a 50 litri in qualunque condizione acquistansi. Adriano Tamburini, Udine Viale Duomo.

VENDESI ottimo cavallo sauro nato 1.05, sella finimenti carrozza. Garanzia assoluta. lire 6.000. Rivolgere ditta Augusto Jedri Udine.

CERCO 1 ottobre due o tre stanze mobiliare con cucina. Scrivere Casseta 2077. Unione Pubbl. Udine.

VENDESI casa, corte, orto, cinque vani, cantina, rimessa, legnaia, acqua, luce, libera subito. Rivolgere Ag. S. Vito Munisio e D'Agostini, via Savorgnana n. 10, Udine.

GIOVANE serio cerca stanza o con pensione presso distinta famiglia possibilmente centro. Rivolgere Elegance Parisienne Palazzo Municipale.

FRIGORIFERO «Linde» completo, ottimo stato, produzione giornaliera, cinquanta quintali (42.000 frigoriferi-ora), attualmente in funzione, vende Birra Moretti, Udine.

MACCHINA VAPORE semiautoma Volf 2 HP, ottimo stato, attualmente in funzione, vende Birra Moretti, Udine.

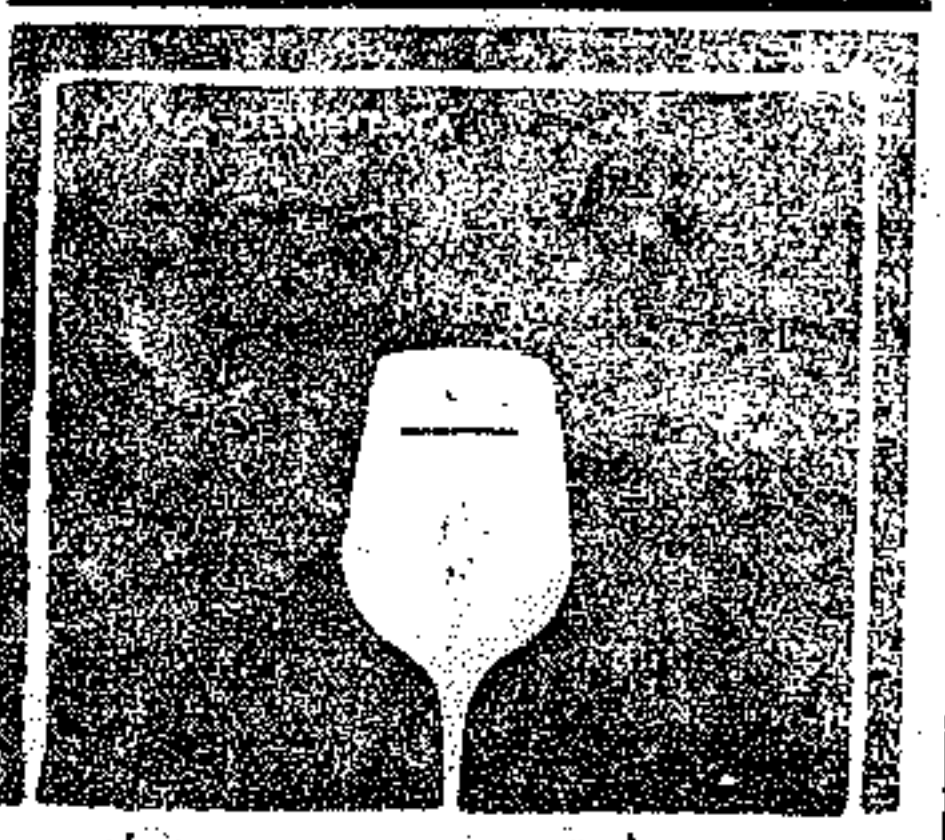
CAUSA trasloco vendesi camera da letto completa e stanza pranzo. Prezzi occasione. Via Manin 18 (2. p.). Udine.

G. FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N. 6

Al calmieri dei MOBILI

vendita per conto di un gruppo di Fabbricanti a prezzi di Fabbrica.



SELECT

APERITIVO

L'APERITIVO IDEALE!

Il più gustoso!
Il più efficace!
Il solo originale!

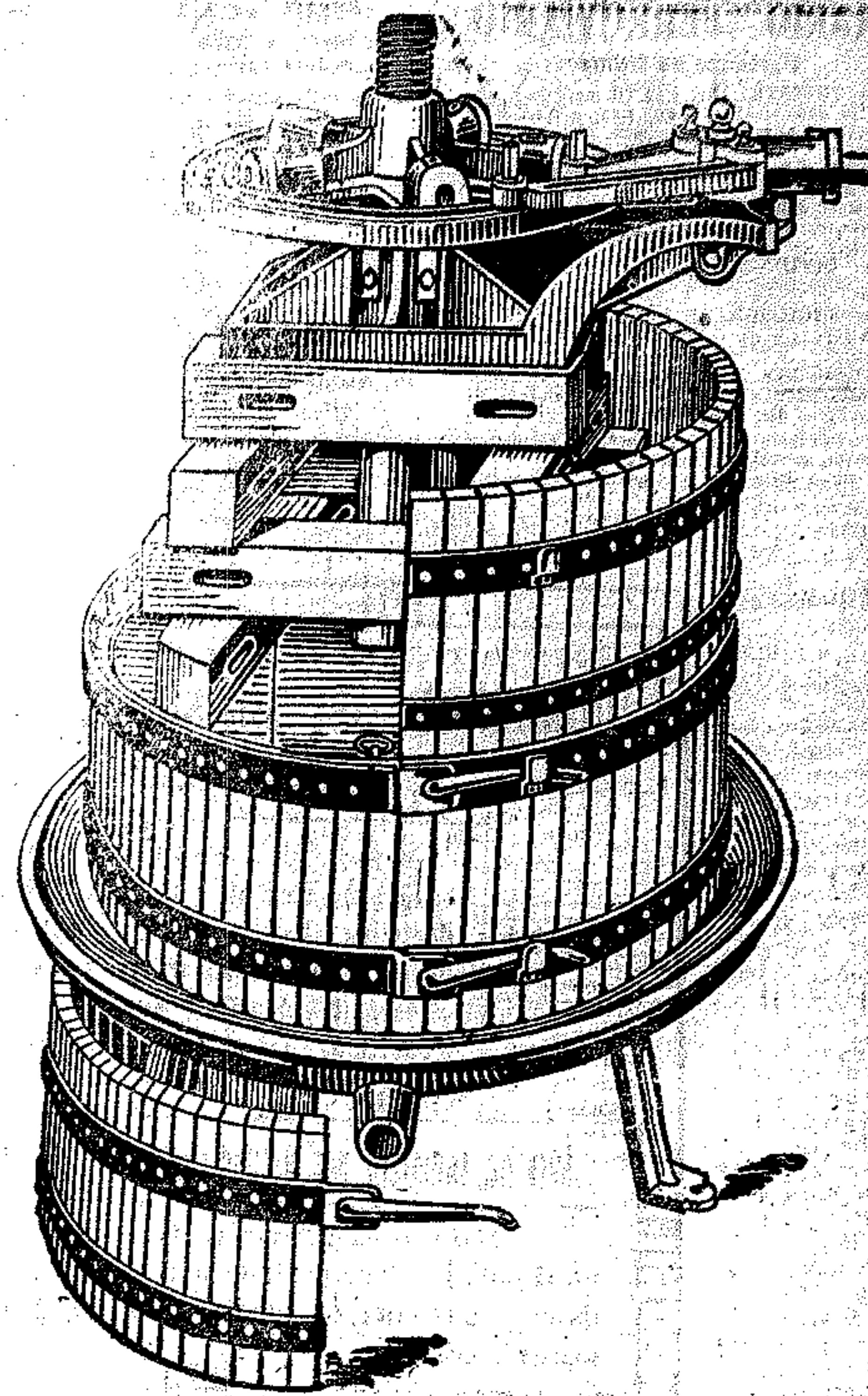
Chiedetelo ovunque.

F.lli FILLA & C. VENEZIA
Ponte Canonica 4307

Gabinetto Dentistico

già CRACCO

VIA DELLA POSTA, 8 (presso il Duomo)
Otturazioni in cemento, porcellana, amalgama e oro. - Denti artificiali ir-riconoscibili con apparecchio in oro e cautschuck. - Corone in oro e lavori a ponte completamente senza palato. - Otturatori per la correzione dei difetti palatini. - Sistemi speciali per il raddrizzamento delle anomalie dentali.



PIGIATRICI e TORCHI VENTILATORI e TRINCIAFORAGGI PRESSEFORAGGI e SGRANATOI ARATRI, RINCALZATORI, ZAPPINI

e ogni altra macchina per la lavorazione dei campi e dei prodotti, per le Cantine e per le Latterie ecc.

Rivolgarsi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

“SEZIONE MACCHINE AGRARIE”
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

CAUSA trasloco vendesi camera da letto completa e stanza pranzo. Prezzi occasione. Via Manin 18 (2. p.). Udine.

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DAL MEDICO

Anno XI - PREMIO - Anno XI
COLLEGIO RICCI

Rinomato Istituto Maschile - Vittorio Veneto

LONIGO

Collegio Convitto "Dante"
Scuole elementari
Regie teniche
Ginnas. private (I, II, III corso)
Direttore: G. Colombo.

Cav. G. Zanibon

PADOVA

MUSICA

Forniture complete ed accessori

VIOLINI - MANDOLINI

BANDE - ORCHESTRE

GRAMMOFONI

ENEA GUBITTA

Succ. a P. CALLIGARIS

Udine - Via Paolo Sarpi, Portici Minis.

Macchine per cucire

PAFF

e macchine per maglierie

Seta lussuosa per ricamo d'ogni colore

ANNO XI - PREMIO - Anno XI

COLLEGIO "N. TOMASEO"

TREVISI

ISTITUTO DI L. VITTORE - Proprietà e direzione

PREMIATO STABILIMENTO RACCOMENDATO

TRUSSARDI

TRUSSARDI

TRUSSARDI

TRUSSARDI

TRUSSARDI

TRUSSARDI

TRUSSARDI

